

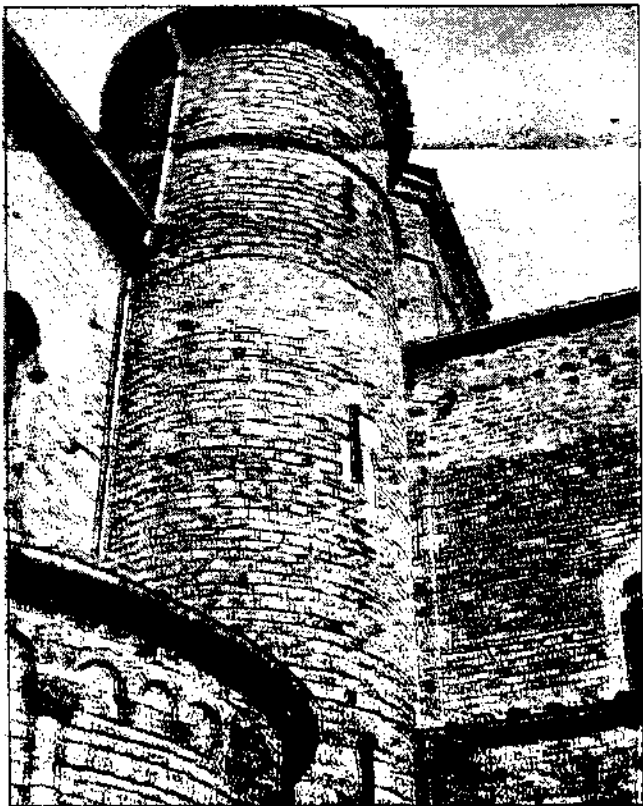
A CURA di Antonio Giganti, docente di storia medioevale presso l'Università di Bari è uscito uno degli studi più approfonditi e completi sul magnifico monumento romanico-normanno-clunyacense qual è la Cattedrale di Acerenza.

Lo studio analizza e inserisce la Cattedrale di Acerenza nel suo contesto storico e per la prima volta in quello teologico. Un gioiello di architettura romanica dell'XI secolo, incastonato in uno scenario urbanistico di straordinaria suggestione e pregio storico, ammirato, ogni anno, da diverse decine di migliaia di visitatori i quali, restano stupiti da tanta "maestria nella semplicità", come scriveva uno studioso tedesco nel registro dei visitatori alla fine degli anni cinquanta del secolo e millennio trascorsi.

La Cattedrale, ideata dall'arcivescovo Godano (1059-1066) monaco clunyacense e fatta costruire intorno al 1080 dal suo successore Arnaldo (1066-1101), anche lui monaco e Abate dell'abbazia di Cluny in Francia, con finanziamenti offerti da Roberto il Guiscardo duca di Puglia, è stata la prima sede arcivescovile e metropoli della intera regione dal 1059 al 1977.

Il magnifico tempio fu fatto costruire in virtù del nuovo e più importante ruolo assunto dalla più antica sede episcopale di tutta la Regione, già al tempo del concilio di Melfi con nomina del papa Niccolò II e confermato con bolla dal papa Alessandro II nell'anno 1068.

Il grande storico e giornalista Sergio Zavoli, nel presentare il volume, dice che "L'esperienza cristiana della Lucania si sposa, qui, con una sensibilità laica che, accogliendo valori di senso diverso, ha permesso la riscoperta ideale e concreta, spirituale e profana, di una comunità complessa sotto ogni profilo, radicata e riassunta nei significati che l'oggetto straordinario di tanto lavoro finisce con l'assumere e interpretare. Il lavoro, frutto di anni di studio e di ap-



Un particolare della cattedrale

profondimenti, testimoniati da una interminabile bibliografia e da ricerche condotte tra l'archivio diocesano di Acerenza e quelli di Matera, Bari, Salerno e Roma, offre una ricca documentazione inedita, soprattutto di carattere pergameneo e dimostra direttamente il ruolo del sontuoso edificio nei secoli del basso medioevo.

Il gruppo del coordinamento scientifico è formato da eccellenti studiosi: il professor Santino Bonsera, presidente del Circolo Culturale Spaventa Filippi di Potenza; Giovanni Bonfilis, docente di Diritto romano presso l'Università di Bari; la dottoressa Carmela Di Mase direttrice della Biblioteca Provinciale di Matera; Raffaele Giura Longo, docente di Storia Contemporanea all'Università di Bari; il professore Francesco Saverio Lioi, docente di Latino e Greco presso il Liceo Classico di Potenza; Vito Lozito, docente di Storia della Chiesa; Sebastiano Tafano, docente di Diritto Romano, presso l'Università

di Bari e lo stesso prof. Antonio Giganti anche curatore del volume. L'opera è ricca di un corredo iconografico di singolare efficacia, realizzata da giovani artisti: Giuliano Giganti, Marisa Salomone e Donato Sciannimanico. L'impaginazione e i fotoliti sono stati affidati a La Matrice di Bari e la stampa al Poligrafico Dehoniano sempre di Bari.

Il volume ha un formato insolito di 34x45 cm., composto di 352 pagine su carta Fedrigoni "Tintoretto" crema di grammi 140, con 271 immagini in policromia elaborate manualmente da pittori ed incisori.

La rilegatura è in mezza pelle di capretto con battuta in oro sul dorso e piatto, con capitelli e nastrino segnalibro. La cucitura è stata realizzata in filo refe. L'opera è inserita in una custodia rigida, rivestita in tela. La tiratura è stata limitata in 900 esemplari. Il poderoso volume, infine, è in vendita presso la Edizioni Ermes di Potenza e La Matrice di Bari.